

L'INTERVENTO

**SERVE UNA LEADERSHIP GLOBALE
GLI STATI SOSTENGANO L'ONU**

Ecco una sintesi dell'intervento del segretario dell'Onu «Le Nazioni unite di fronte ai problemi attuali» che sarà pubblicato sul prossimo numero di «Atlantide», quadrimestrale della Fondazione per la Sussidiarietà diretto da Giorgio Vittadini, in uscita a fine mese nelle librerie e edicole, dal titolo «Al cuore delle reti».



di **BAN
KI-MOON***

SONO ben noti a tutti i pericoli del momento che stiamo vivendo: siamo di fronte a una crisi globale che investe il settore finanziario, energetico e alimentare. I colloqui sul commercio internazionale sono ancora una volta falliti. Abbiamo assistito al riaccendersi di conflitti e violenze e a una nuova retorica dello scontro. I cambiamenti climatici minacciano sempre più il nostro pianeta. Diciamo spesso che i problemi globali richiedono soluzioni globali, tuttavia oggi ci confrontiamo anche con una crisi di diversa natura. Come le altre non conosce confini, colpisce tutte le nazioni, complica ogni problema. Mi riferisco alla sfida per una leadership globale. Siamo alla vigilia di una grande transizione. Il nostro mondo è cambiato più di quanto ci rendiamo conto. Vediamo sorgere nuovi centri di potere e leadership – in Asia, America Latina e nel mondo che si è sviluppato recentemente. I problemi sono cresciuti molto

e sono diventati molto più complessi. In questo nuovo mondo, la nostra sfida è sempre più quella della collaborazione che non quella dello scontro. Le nazioni non possono più proteggere i loro interessi o far progredire il benessere dei propri popoli senza renderne partecipi anche gli altri.

Vi è oggi il pericolo di perdere di vista questa nuova realtà, fatta di nazioni tese più a guardare al proprio interno invece che verso un futuro condiviso. C'è il rischio di ritirarsi dai progressi finora raggiunti, soprattutto nel campo dello sviluppo e di una divisione più equa dei frutti della crescita generale. Questo è tragico, perché dovrebbe essere ormai chiaro che si deve fare di più, non di meno.

La crescita globale ha portato miliardi di persone fuori dalla povertà, ma chi è rimasto tra i poveri non ha mai sentito la sua povertà così aspramente. La legge e la

giustizia internazionale non sono mai state così ampiamente accettate come in questo sessantesimo anniversario della dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Tuttavia, chi vive dove questi diritti sono violati non è mai stato così indifeso. La maggior parte di noi vive in pace e sicurezza, ma la violenza sta aumentando in molti paesi.

Tutto questo non è giusto, dobbiamo fare qualcosa e, con una forte leadership globale, lo si potrà fare. Le Nazioni Unite sono i campioni dei più vulnerabili e abbiamo il dovere di fare ciò che la compassione e il rispetto dell'uomo ci chiede di fare.

La crisi dei prodotti alimentari non è finita, anche se forse è uscita dalle prime pagine dei giornali e le Nazioni Unite hanno guidato la risposta globale, attraverso la task force creata appositamen-

te. Ci siamo concentrati sul far arrivare ai piccoli agricoltori, ai contadini, sementi e fertilizzanti e stiamo cercando di avviare in Africa una nuova "rivoluzione verde". Purtroppo la verità è che manchiamo di risorse e che la comunità internazionale non ha fatto coincidere le parole con i fatti. Non posso non sottolineare che sarebbe molto pericoloso se ci si comportasse come se l'Onu potesse risolvere tutti i complessi problemi dei nostri tempi senza l'appoggio di tutti gli Stati membri. Soprattutto di fronte alla attuale crisi finanziaria che mette a rischio tutto il nostro lavoro.

In questo momento si avverte particolarmente la necessità di un'azione collettiva e di una leadership globale. Abbiamo bisogno di un nuovo concetto di etica e regolazione degli affari, con più compassione e meno acritica fede nella "magia" dei mercati. Dobbiamo pensare come debba evolvere il sistema economico globale per rispecchiare pienamente i cambiamenti del nostro tempo. [...] Anche con riferimento al problema fondamentale del nostro tempo, i cambiamenti climatici, la mia esortazione è che tutti gli Stati membri dell'Onu spieghino tutta la loro capacità di azione, su scala mondiale, per far progredire una questione che considero letteralmente esistenziale.

[...] Abbiamo di fronte a noi una grande opportunità, vi sono molte ragioni per essere ottimisti, l'incertezza di oggi cesserà. I problemi con cui ci confrontiamo sono una nostra creazione e per questo possiamo risolverli. Insieme, agendo con saggezza e responsabilità, prepareremo il terreno per una nuova era di prosperità globale, più ampiamente ed equamente distribuita.

* Segretario Generale delle Nazioni Unite